

PB ascolta varie prodotti della tedesca Accoustic Arts nella nuova sala di ascolto di AS a Salerno e nel bunker di Hifi di Prinzio a Chieti

Pierre Bolduc

Il distributore HiFi Carucci ha sede a Battipaglia, a circa mezz'ora di macchina da Salerno dove ho abitato per alcuni mesi mentre terminavo di preparare la nostra nuova sala d'ascolto. E' stato quindi facile per lui prestarmi alcuni apparecchi per provare con i diffusori Yamamura Dionisio. Non ho ancora a disposizione tutta l'amplificazione Yamamura, perché voglio evitare che mi venga spedita da Londra - porterò gli amplificatori con me quanto tornerò in Italia in macchina la prossima estate. Nel frattempo, ho avuto l'opportunità di ascoltare uno dei due nuovi convertitori Accoustic Arts, il DAC I (che lavora a 66 bit e a 1.536kHz, mentre l'altro è l'evoluto Tube DAC II che usa valvole 12AX7 o ECC83), la favolosa meccanica CD chiamata Drive II Reference, un amplificatore integrato chiamato Power 1, che francamente non mi piace e due finali, l'AMP I ed il più potente AMP II. C'è un finale ancora più potente, l'AMP 3, che ho ascoltato solo per pochi istanti nel negozio HiFi Di Prinzio di Chieti.

Ho scritto in precedenza in questa rubrica sui prodotti Accoustic Arts, più precisamente sul loro lettore universale (SACD, PCM ad

alla risoluzione, Video, ecc.) che ho trovato davvero molto buono, molto analogico, dettagliato e assolutamente non affaticante, per quanto lo permetta il digitale. Come ora, sono rimasto impressionato dalla loro solida costruzione, da carro armato, dalla loro affidabilità e l'estetica massiccia, anche se essi non vinceranno mai e poi mai un premio di design. Sul design, nessuno può battere gli italiani. Essendo canadese, posso affermare questo in tutta onestà.

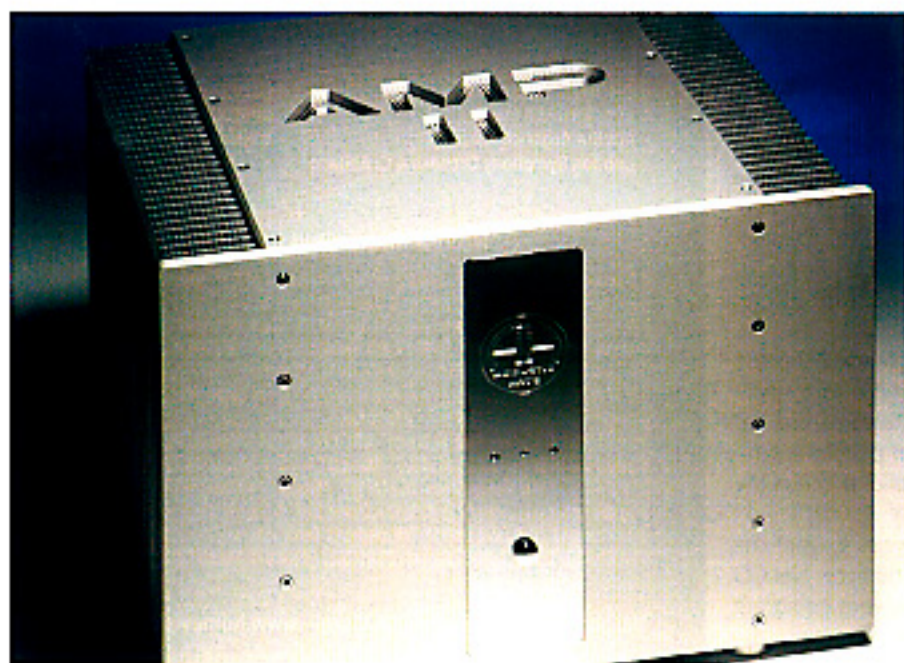
Il primo apparecchio Accoustic Arts ad arrivare nella nostra nuova sala d'ascolto di Salerno, o C.A.A.S. (Centro Ascolto Audiophile Sound) è stato l'integrato, il Power 1. E' stato collegato alle trombe Yamamura e le ha fatte suonare in modo abbastanza rilassato e piacevole, ma privo di vita. Personalmente, non trovo grandi difetti nell'unico integrato Accoustic Arts: è morbido in gamma alta, adeguatamente dettagliato in gamma media e a posto in gamma bassa. Il problema è il suo prezzo: troppo costoso per un integrato (5.000 Euro) che offre questo genere di qualità sonora. Dai miei appunti, per cinque verdoni questo amplificatore dovrebbe costarmi, ma non c'è riuscito. Detto questo, è

costruito veramente bene, utilizzando otto MOSFET di uscita di qualità ed ha una ricca dotazione tra cui tre ingressi bilanciati (RCA) ed un ingresso bilanciato (XLR), due uscite preamplificate (una bilanciata, una sbilanciata) e un ingresso sbilanciato (RCA) denominato 'Surround Bypass'.

Carucci ha poi portato l'AMP I, un finale stereo da 140Wrms per canale, un amplificatore di gran lunga migliore che ha iniziato a far sembrare vivi i Dionisio. I bassi si sono notevolmente affiatati e l'estremo superiore ha guadagnato in effervescenza. E costa 1.000 Euro meno del integrato! Carucci mi ha detto che la parte di potenza del Power 1 è la stessa dell'AMP I. Dato che stavo ascoltando l'AMP I con l'preamplificatore Yamamura beh, può essere senz'altro che il miglior suono fosse dovuto al preamplificatore, ma non è così, perché ho ascoltato la sezione finale dell'integrato (è disponibile una coppia di ponticelli per separare sezione pre e sezione finale) con il pre Yamamura Pre o non pre, l'AMP I suona senz'altro in modo molto più autorevole del Power 1. A proposito, mi hanno detto che esiste ora anche un Power 2, ma non l'ho ascoltato.

Ho tenuto il Power 1 per quasi un mese, poi Carucci si è fatto di nuovo vivo, questa volta con il finale stereo Power 2. Molto più autorità in gamma bassa, ed in generale senz'altro una maggiore definizione e alte frequenze più dettagliate e libere. All'inizio, mi è sembrato che l'equilibrio timbrico fosse un po' avanzato in gamma medio-alta, cosa che dava ai violini e ai legni un colore leggermente liscio. Carucci è tornato ed ha sostituito il cavo di alimentazione con uno prodotto da Accoustic Arts, il Power Cord Ferrite II, e ha fatto una piccola magia. Per 440 Euro a metro - non poteva essere altrimenti. Forse Accoustic Arts dovrebbe prendere in considerazione l'idea quando aggiornerà i suoi prodotti, di incorporare in essi i benefici effetti forniti dal loro cavo.

Questo, comunque, non dovrebbe distarci dal suono veramente eccezionale che proviene da un finale che costa 8.500 Euro. Avevo un appuntamento di affari presso HiFi Di Prinzio a Chieti, e Carucci mi ha dato un passag-



gio fin laggù. Mentre parlavo con Mino Di Prinzio, Carucci ha messo su il suo AMP II con i diffusori a tromba a tre vie da 29.000 Euro di Di Prinzio. Fino a quel momento, i diffusori erano stati pilotati dai molto più costosi finali a valvole Air Tight, ma il suono ha subito un cambiamento radicale quando è stato acceso l'AMP II. Il basso si è teso in modo drammatico ed il medio-basso si è aperto: è stato come una boccata di aria fresca. Non avevo sentito prima di quel momento gli Air Tight, ma credo che l'unità dei bassi, costituita da due woofer da 38cm, avesse proprio bisogno di più corrente di quella che i finali giapponesi erano in grado di erogare, per funzionare al meglio. Pulire l'estremo inferiore, come dico sempre, è la chiave per la trasparenza in gamma media e per una timbrica esente da natalità. La sostituzione dell'amplificazione ha semplicemente trasformato quei diffusori a tromba.

Comunque, secondo me le vere gemme nello scrinio di prodotti Accustic Arts sono il DAC I e la meccanica CD Drive II Reference. Di Prinzio ha altri due diffusori a tromba, un progetto a quattro vie ancora in fase di sviluppo ed un tre vie di minori dimensioni, il più piccolo dei modelli Di Prinzio a tre vie, che in effetti preferisco agli altri due modelli maggiori. Con l'AMP II, la meccanica Drive II ed il convertitore DAC I Mk IV nell'impianto, devo dire di essere rimasto impressionato dal suono. Di Prinzio ha un CD che contiene un brano da una classica registrazione della Callas che canta «La Mamma Morta»: è stata veramente un'esperienza emozionante ascoltare il brano con quei diffusori. Il dettaglio della voce, il carattere leggermente nasale della voce della cantante, le inflessioni, il fluire della sua voce, era tutto lì. Anche Carucci, che non è precisamente un fan dell'opera, è rimasto immobile meravigliato, così come altri ascoltatori nella stanza (Di Prinzio, a proposito, dovrebbe entrare in possesso di una stampa originale di quella registrazione (Columbia CXX): registrata nella Watford Town Hall di Londra nel 1954 con Tullio Serafin alla direzione, è un'ottima incisione mono che non mostra segni di indurimento quando la Callas emette le sue note alte emotivamente caricate; è stata ristampata su un LP Testament da 180g ora purtroppo fuori catalogo ed è stata usata con grande efficacia nella colonna sonora del film Philadelphia con Tom Hanks: «la mamma morta / alla porta della stanza mia / moriva e mi salvava. / Poi a notte alta »).

Abbiamo avuto il DAC I nel nostro impianto a Salerno per più di un mese e abbiamo avuto l'opportunità di confrontarlo con il convertitore professionale AD/DA Rosette dell'americana Apogee. Quest'ultima è davvero una bella macchina, molto sottovalutata in

Italia, e per certi aspetti offre un suono più solido di quello del DAC I. Gli manca comunque la qualità dell'estremo superiore dell'apparecchio tedesco. Chiunque sia interessato ad acquistare un convertitore D/A in questa fascia di prezzo dovrebbe ascoltare seriamente l'Accustic Arts DAC I, anche se pensate di provare DAC che costano il doppio. È veloce, caldo, dettagliato e sempre musicale. Sempre nel bunker di HiFi Di Prinzio (dove si trova il meglio del meglio) abbiamo sostituito un Mark Levinson 805 con il DAC I ed il suono, molto garbato (leggete: smarto) è diventato improvvisamente vivace, pulito e meravigliosamente aperto. Mi ha choccato.

Sono rimasto ancora più choccato quando una costosa meccanica CEC TLOX (25.000 Euro) è stata sostituita dalla meccanica Drive II nell'impianto che pilotava i diffusori più grandi: tutto un altro mondo. Il Drive II non è economico, costa 6.900 Euro, ma è ben lontano dal Nirvana audio (confrontate il suo prezzo con quello della CEC!). Esiste

una versione più piccola del Drive II, ma non l'ho ascoltata. Carucci dice che suona quasi altrettanto bene come il Drive II Reference ma con i distributori meglio giudicare da soli!

La giornata presso Di Prinzio è stata anche interessante, perché Mino e il suo nipote Alioscia stanno pensando di cambiare le cose in modo abbastanza radicale nel loro negozio, uno dei più importanti in Italia (sarà il soggetto di un prossimo «PB Corner»). Ci ha offerto un grande pranzo (a base di pesce) e l'entusiasmo di Mino è stato veramente contagioso. Quando ha sentito l'AMP II nell'impianto con i diffusori suoi da 29.000 Euro si è praticamente messo a ballare. Dopo trent'anni nel settore si tratta di una cosa inusuale e benvenuta: detto questo, non credo comunque che i suoi amati Air Tight suonassero bene con quelle trombe. Sarei curioso di sentirli con diffusori meno affamati di Watt. Piene Bolduc

